



INIZIATIVA RITIRATA

**Finita la corsa  
per la storia  
delle religioni**

■ Storia delle religioni, fine della corsa. Come reso noto da laRégion, il deputato PLR Mattia Quaroni ha infatti deciso di ritirare l'iniziativa parlamentare che chiedeva l'insegnamento della materia nelle scuole medie. Il testo era al vaglio della Commissione scolastica che stava valutando la possibilità di un insegnamento misto. Ovvero: un modello che permettesse agli studenti di scegliere tra un corso di storia

delle religioni, rispettivamente lezioni di cattolicesimo o protestantesimo. Un modello che però non è piaciuto all'Iniziativa che ha deciso di fare dietrofront. «La maggioranza della commissione sta optando per un sistema che non era quanto proposto dall'atto parlamentare», ha spiegato Quaroni, sottolineando però come la partita non si possa dire completamente chiusa. «Ritornaremo sul tema - ha aggiunto -

magari studiando una soluzione che porti nella direzione auspicata». Al microfono della RSI, il capogruppo PPD Fiorenzo Badi si è poi detto pronto a lanciare un'iniziativa per sostenere la via individualista della scolastica. A dir poco ansiosa, la volontà di inserire nella griglia oraria un corso di storia delle religioni ritale al 2002, quando l'allora deputata PLR Laura Sadis aveva depositato l'iniziativa in questione.

**Sinistri Stop alle frodi assicurative**

Per tenere le tariffe dei premi sotto controllo la Suva combatte anche gli infortuni fasulli. Le parole d'ordine restano reinserimento e prevenzione - In Ticino affiliate 6.400 ditte

MASSIMO SOLAMI

■ In Svizzera il costante incremento delle spese di cura non include unicamente sulle casse malati e sulle relative tariffe. A dover fare i conti con l'esplosione dei costi sanitari sono anche le assicurazioni che si occupano di infortuni e malattie professionali. La Suva è una di queste, con l'agenzia di Bellinzona che assicura 6.400 aziende in Ticino, per un totale di 70.000 lavoratori attivi nell'industria e nell'artigianato. È in questo senso nel 2014 sono stati 8.000 casi d'infortunio sul posto di lavoro - sui 20.000 complessivi - gestiti dall'assicurazione. Tra i motivi dei quali i ricorrono frontali preponderanti nel numero. Detto questo, se per le casse malati l'aumento delle spese sanitarie si traduce sovente in un aumento dei premi, lo stesso non si può dire per la Suva. «Anche se il paragone risulta essere un po' azzardato», rileva Roberto Dotti, direttore della filiale della Svizzera italiana. «Se da un lato anche da noi le spese aumentano - ci spiega - dall'altro paghiamo sempre meno spese per le rendite invalidità; in questo modo i costi complessivamente diminuiscono e di riflesso anche i premi assicurativi». È ciò grazie a un modello vincente di reinserimento e reintegrazione dell'infortunato che dalla sua introduzione una decina d'anni fa ha fatto risparmiare la Suva di oltre 4 miliardi. È chiaramente il merito va pure dato alla crescente qualità delle cure mediche e ospedaliere e alla crescente collaborazione da parte delle ditte che si occupano del reinserimento degli infortunati.

Quelli appena illustrati tuttavia non sono i soli motivi che stanno consentendo alla Suva di mantenere sotto controllo le diverse voci di spesa. «Anche la lotta alla frode assicurativa ci permette di risparmiare molti soldi» indica Dotti, presentando una delle novità strategiche del 2015. «Da un anno - precisa - l'agenzia per la Svizzera italiana dispone di una mezza unità di personale che si occupa di animare il processo operativo contro la frode introdotta dalla Suva a livello nazionale. E i risultati in tal senso parlano chiaro. «Da quando è stato introdotto questo strumento i casi indagati sono raddoppiati». Ma cosa implica una frode assicurativa e come si fa a smascherarla? In-

DA SAPERE

PER EVITARE IL PEGGIO

Con il programma di prevenzione «Visione 250 vite» la Suva si propone di salvare 250 vite ed evitare altrettanti casi di invalidità nei prossimi dieci anni. Per cercare questo obiettivo occorre almeno dimezzare il numero annuale di infortuni gravi.

REGOLE VITALI

Le «regole vitali» sono al centro della «Visione 250 vite» e toccano i settori e le attività ad alto rischio infortunistico. Per quanto riguarda il rispetto delle regole, vale il principio della tolleranza zero. In caso di violazione di una regola vi tale bisogna dire STOP e sospendere i lavori finché il pericolo non è stato eliminato. Sul sito [www.suva.ch](http://www.suva.ch) trovate tutte le regole.

CHARTA DELLA SICUREZZA

Rappresenta l'anello di congiunzione tra la «Visione 250 vite» e le «regole vitali». Consiste quindi in un impegno etico volto a far rispettare le «regole vitali» da parte di tutti. L'azienda che sottoscrive la Charta non assume in realtà un impegno legale supplementare, ma manifesta la propria adesione espressa ad un condotta etica nei confronti del proprio personale.



SUI CANTIERI La Suva copre le aziende attive nell'industria e nell'artigianato, per un totale di 70.000 lavoratori.

nanzitutto - nota Dotti - va detto che gli annunci di infortuni fasulli non sono moltissimi. Di recente c'è stato il caso di una persona che si è inventata il classico colpo di frusta. Come? Insieme a un complice ha inscenato un reale tamponamento ma senza che a bordo dell'auto colpita vi fosse il conducente. Per quanto concerne invece il perseguimento di tali azioni è possibile risalire alla truffa attraverso le visite mediche dove ci si accorge che qualcosa non funziona, come pure grazie alle segnalazioni dei privati. Il fenomeno va ad ogni modo contrastato con fermezza. «Bisogna dare un segnale forte, agendo con la tolleranza zero», evidenzia Dotti, soggiungendo che «lo si deve non tanto perché a perdersi è la Suva quanto perché quelli in gioco sono soldi pagati dai lavoratori, soldi della collettività dunque». Nel quadro della gestione dei costi e degli infortuni c'è però un importante ambito che vede la Suva attiva in prima linea: quello della prevenzione. «Dopo aver più che dimezzato gli infortuni professionali negli ultimi 20 anni, l'ultima svolta importante ha coinciso con il lancio del programma «Visione 250 vite» nel 2010 che a sua volta mira a dimezzare i sinistri gravi e mortali entro il 2020», spiega Dotti. «L'iniziativa - prosegue - poggia sui assi: alla sensibilizzazione, l'informazione e la formazione, i controlli e infine le sanzioni». Si perché la Suva è un organo esecutivo e può dunque punire le imprese inadempienti. «Dopo tre ammonizioni scatta la multa, che corrisponde almeno a un aumento del 20% del premio annuo pagato in rileva Dotti. Per poi sottolineare come sia in tal senso «necessario cambiare mentalità e instaurare la cultura della sicurezza». Da qui la citata strategia «Visione 250 vite», nonché la «Charta della sicurezza». «Si tratta di uno strumento che permette di responsabilizzare e le aziende e i lavoratori assicurati», nota Dotti, spiegando in cosa consiste il documento sottoscrivibile su base volontaria: «Il testo illustra delle regole vitali per ogni tipo di mansione del settore. Ognuno ha il pieno diritto di riconoscere determinati pericoli e di prendersi il tempo di eliminarli senza per questo essere redegati dai superiori». Una sorta di impegno etico non vincolante dunque, firmato a livello svizzero da oltre 1.400 datori di lavoro. «Vorrei però evitare che diventi un label di qualità abusato», conclude Dotti, secondo cui «al di là dell'impegno assunto bisogna soprattutto dimostrare con fatti di aderirvi».

PROGETTO UNIVERSITARIO

**Perso nel bosco? Per ritrovarvi arriva il drone**

■ Un drone quale nuovo alleato nelle operazioni di ricerca e soccorso in montagna. È il progetto sviluppato da alcuni ricercatori dell'USI e della SUPSI, in collaborazione con l'Università di Zurigo. Nel dettaglio, il drone sviluppato dai ricercatori èomologato familiare attraverso un cassetto di piccole telecamere simili a quelle presenti negli smartphone ed interpreta le immagini riconoscendo automaticamente i sentieri per mezzo di algoritmi senza aver bisogno di assistenza umana. Come si evidenzia nella nota, queste tecnologie possono quindi «aiutare in modo efficace i soccorritori poiché possono essere usati e possono essere spiegati in gran numero con poco preavviso; questo minimizza il tempo di risposta e i rischi sia per i dispersi che per le squadre di soccorso». «I droni che volano ad alta quota vengono già utilizzati per scopi commerciali» ha dichiarato il professor Davide Scaramuzza, dell'università di Zurigo, «ma non sono ancora in grado di volare in modo autonomo in ambienti complessi come una foresta. In queste situazioni, ogni piccolo errore può portare a una collisione, e i robot hanno bisogno di un cervello molto potente in modo da poter interpretare l'ambiente che li circonda». Completata quindi una prima fase del progetto, come rivelano i ricercatori, sarà «ancora necessario molto lavoro prima che una flotta di droni completamente autonoma sia in grado di assegnarsi al scaccio le foreste alla ricerca dei dispersi».



TECNOLOGIA Grazie agli algoritmi il drone si orienta da solo. (Foto SUPSI)

**Media Le notizie non sono rosa**

Nel nostro cantone e sempre meno donne lavorano nelle redazioni



DIVARIO  
Le donne dominano dietro i telefoni delle macchine nella redazione delle notizie.  
(Foto Marfi)

■ Chi scrive le notizie in Svizzera? Come vengono preparati i telex e i telex e i telex? Che ruoli ricoprono? A tutte queste domande risponde il secondo rapporto aggiuntivo sul Progetto mondiale di monitoraggio dei media (GMPM), promosso dalla Conferenza svizzera delle delegate alle parti di opinione fra donne e uomini (CSDDP), in Ticino, dall'Ufficio della legislazione e delle pari opportunità che si è occupato di analizzare i dati nazionali e che esprime la sua preoccupazione per i risultati emersi. Secondo lo studio, infatti, le donne continuano ad essere sotto-rappresentate nei mezzi di informazione: solo il 18%. Sono migliori i dati per quanto riguarda la televisione, dove il Ticino alla media nazionale con il 27%, così come per Internet. Se poi si getta uno sguardo all'interno delle redazioni, il quadro presenta un divario ancora maggiore: non sono neanche 20 su 10 gli arti-

coli firmati da donne. La disparità risulta particolarmente marcata in quanto i dati non riflettono il contributo reale delle donne che nel nostro Paese ricoprono circa il 30% delle cariche politiche e dove la quota attiva professionalmente è molto elevata nel contesto internazionale. Giustamente, come sottolineano la CSDDP e l'Ufficio cantonale, la Svizzera raggiunge la media mondiale solo grazie ai nuovi media come Internet e Twitter (analizzati per la prima volta quest'anno) nei quali le donne trovano più spesso spazio che nei media tradizionali (giornali, radio e televisione). La fotografia scattata dal GMPM evidenzia un calo della presenza femminile rispetto ai dati rilevati nel 2010. «Il raffronto non è allarmante», dice Mariëna Fontaine, responsabile cantonale per le pari opportunità. L'invito rivolto dalla CSDDP è dalla commissione cantonale ai responsabili e professionisti del settore è dunque di voler ad adeguare la presenza mediatica di donne e uomini per rappresentare meglio il nostro tessuto e contribuire così al progresso sociale».

**Servizio civile «Ugola a rischio»**

Cantante presenta ricorso al TAF

■ Si rifiuta di prestare servizio civile perché l'impiego assegnato gli è stato incompatibile - con la sua attività professionale di cantante. È il caso di un ticinese che ha deciso di impugnare ricorso davanti al giudice Tribunale amministrativo cantonale durante le 45 ore settimanali alle temperature invernali e alle intertempie, costituisce un manifesto arbitrio». A finire nel mirino è il diretto interessato, che le ore lavorative, considerate «una vera e propria pena per i fondi».

Precisione obliqua di sottolineare che, prima che il caso finisse davanti ai giudici di San Gallò, l'autorità competente aveva a

più riprese invitato il ricorrente a presentare una dichiarazione d'impegno, nonché ad indicare eventuali attività non idonee. Ma nulla da fare: il ricorrente non si è infatti manifestato, da qui la decisione di assegnargli il servizio presso l'azienda agricola, ritenendo che questo non entrava in contrasto con la sua professione di musicista, «tanto più che il ricorrente è giovane e sano e che le cure di lavoro contabilizzate sono plausibili, adeguate e abituali». Il verdetto dei giudici dell'Alta corte. Non essendoci elementi che inducano a pensare che l'attività di cura del paesaggio rurale sia incompatibile con l'attività professionale di cantante, segnatamente in assenza di qualsiasi documento medico attestante eventuali problemi di salute o contraddittorietà relative a possibili influssi negativi sulla voce, il ricorso è stato respinto. Inoltre, il giovane ticinese dovrà farsi carico di 1.000 ore professionali, che ammontano a 1.000 franchi.